

S.O.S. Valutazioni e pianificazioni  
VIA e VAS  
Dott.ssa Stefania Del Frate  
Via Cairoli, 14 - 33057 Palmanova  
tel. 0432/1918033  
Email [stefania.delfrate@arpa.fvg.it](mailto:stefania.delfrate@arpa.fvg.it)  
Responsabile dell'istruttoria:  
dott.ssa Elisa De Giorgio  
tel. 0432/1918304  
Email [elisa.degiorgio@arpa.fvg.it](mailto:elisa.degiorgio@arpa.fvg.it)

Alla DIREZIONE CENTRALE  
DIFESA dell'AMBIENTE  
ENERGIA e SVILUPPO SOSTENIBILE  
Servizio Valutazioni Ambientali  
Pec: [ambiente@certregione.fvg.it](mailto:ambiente@certregione.fvg.it)

**Oggetto:** D.Lgs. 152/2006 ss.mm.ii.- **SCR2073** – Progetto di derivazione d'acqua per uso idroelettrico dal torrente Vajont - Domanda in data 20/07/2016 (variante per derivare dal lago residuo C a valle della diga del Vajont moduli massimi 45,00 medi 15,00 per produrre su un salto di 123,35 m" in Comune di Erto e Casso (PN).

**Proponente:** Welly Red s.r.l.

Vs Nota prot 192575 del 10/02/2026 ad ARPA prot 4550 del 10/02/2026

Numero pratica SINBAD: 7/2026

**Parere su verifica di assoggettabilità**

### Dati riassuntivi del progetto

Il progetto prevede di derivare le acque del torrente Vajont. Il torrente Vajont viene alimentato dai versanti della valle del Vajont nel tratto che precede la diga, quindi, in galleria, oltrepassa completamente la frana e il manufatto di sbarramento, e si immette con un salto di circa 120 metri nella parte terminale della valle del Vajont rivolta verso Longarone. La derivazione si imposta a valle della diga e intende sfruttare le portate fluenti attraverso la galleria di scarico del "lago residuo C". Le portate del torrente Vajont verranno captate poco prima dello sbocco della suddetta galleria, saranno convogliate verso la centrale di produzione tramite una condotta forzata e infine rilasciate nuovamente nel tratto d'alveo del torrente Vajont che scorre a valle della diga sino alla confluenza nel fiume Piave (pag. 4 della *Relazione tecnico illustrativa datata luglio 2016*).

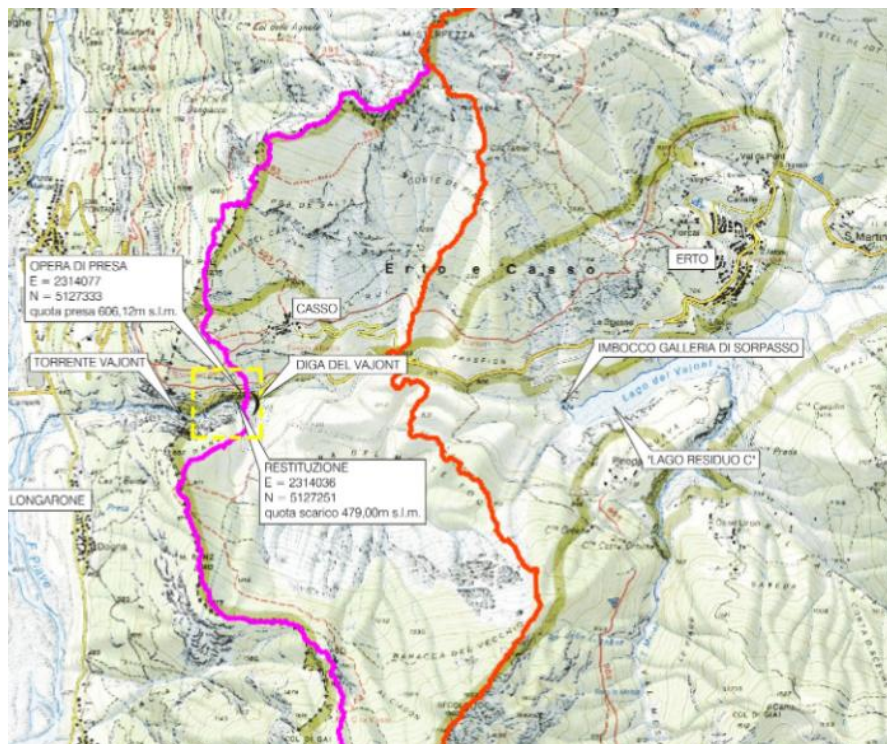


Figura estratta dalla *Tavola 1 Corografica* datata luglio 2016

Le principali opere da realizzare saranno interamente alloggiate nell'entroterra in destra idrografica a valle di corpo della diga e sono (pag. 38, 39, 43,54, 55 della *Relazione tecnico illustrativa* datata luglio 2016):

1. Vasca di calma a monte dell'opera di presa: avrà uno sviluppo di 18 m circa e una profondità media rispetto il fondo della galleria, di 2,4 m;
2. Opera di presa: posta a quota 604,80 m s.l.m. in corrispondenza della sezione di intercettazione della galleria di scarico del "lago residuo C";
3. Zona di raccordo del dissabbiatore con l'opera di presa: avrà uno sviluppo longitudinale di 8 m;
4. Dissabbiatore: avrà sviluppo longitudinale di 23 m;
5. Canale di scarico dal dissabbiatore: permetterà il rilascio della portata di 50 l/s;
6. Vasca di carico: avrà una larghezza utile di 6,5 m, uno sviluppo longitudinale complessivo di 40 m circa e una altezza variabile da 6 a 9,5 m;
7. Condotta delle acque captate verso la centrale: avrà una lunghezza di 125 m e inserita in un pozzo verticale di diametro di 1,52 m realizzato con la tecnica del Raise Boring;
8. Pozzo verticale di accesso alla centrale in caverna: avrà diametro di 5 m ;
9. Vano di accesso al pozzo: avrà una dimensione in pianta di 10,5 x 7,4 m ed una altezza utile di 6,8 m;
10. Galleria di accesso alla centrale: consisterà in una derivazione dalla galleria esistente per una dimensione in pianta di 4 m X 4 m e uno sviluppo di 80m;
11. Centrale di produzione: avrà dimensioni in pianta di 27,10 x 14 m e altezza massima di 10 m;

12. Canale di scarico delle acque turbinate in uscita dalla centrale: avrà una larghezza 2 m e altezza 1,3 m;
13. Condotta di scarico delle acque nel torrente Vajont: sarà posta a quota 479 m s.l.m. e avrà lunghezza 55 m;
14. Nuova cabina di consegna e trasformazione della corrente elettrica: sarà posizionata presso la strada statale della Val Zoldo e Val Cellina;
15. Pista di cantiere: sarà realizzata in destra orografica del torrente Vajont per collegare il cantiere alla viabilità esistente; partirà nei pressi del Ponte Roste e risalirà l'alveo del torrente Vajont, avrà indicativamente una larghezza di 3-3,5 m e una lunghezza approssimativa di 830m.

L'area della centrale idroelettrica si posizionerà alla base della forra del torrente Vajont, sempre in destra idrografica.

Tutte le suddette opere saranno ricavate all'interno del versante roccioso e alla fine dei lavori non saranno visibili (pag. 10 della *Relazione tecnico illustrativa datata luglio 2016*).

Attraverso il canale di scarico sarà rilasciata una portata costante tutto l'anno di circa 50 l/s per mantenere, anche se su scala più ridotta, la cascata attualmente generata dall'acqua in uscita dalla galleria di sorpasso (pag. 40 della *Relazione tecnico illustrativa datata luglio 2016*).

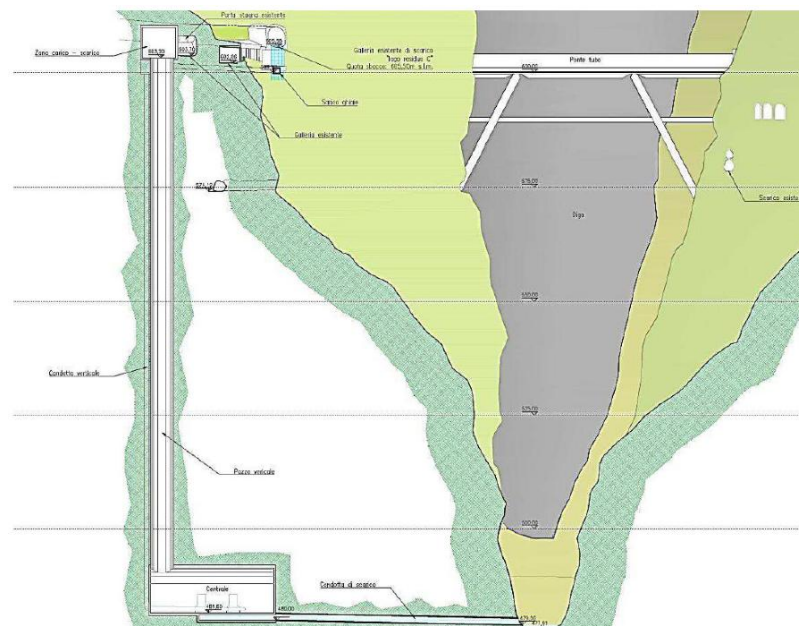


Figura estratta da pag. 49 della *Relazione tecnico illustrativa datata luglio 2016*.  
Punto di vista da Longarone.

La durata complessiva delle lavorazioni è prevista in circa 20-22 mesi (pag. 77 dello *Studio preliminare ambientale datato settembre 2026*).

## Premessa

Al netto delle componenti paesaggistiche e culturali, nonché delle verifiche geologiche e geotecniche in relazione agli scavi e trivellazioni per la realizzazione di: opera di presa presa, centrale, nuovo pozzo, galleria di accesso, canale di scarico e condotta di scarico (pag. 40 della *Relazione tecnico illustrativa datata luglio 2016*), le cui valutazioni si lasciano agli Enti competenti, ARPA si esprime strettamente per quanto di competenza con le seguenti osservazioni.

In merito alla proposta descritta dalla Ditta per mantenere l'effetto paesaggistico della cascata attualmente generata dall'acqua in uscita dalla galleria di sorpasso, si legge che la portata di rilascio garantita sarà di 50 l/s. Ne consegue che nello scenario in cui a monte dell'opera di captazione la portata sia maggiore di 200 l/s e minore di 4.500 l/s (pag. 40 della *Relazione tecnico illustrativa datata luglio 2016*), la cascata sarà ridotta dal 40% fino all'89%. Non è chiaro dalla documentazione presentata la frequenza del verificarsi di tale scenario in relazione allo storico delle portate.

**In merito alla componente acque superficiali**, nella documentazione presentata non si rileva alcuna descrizione e valutazione dello stato di qualità ambientale dei due corpi idrici interessati dall'intervento, ricadenti l'uno in Regione FVG e l'altro in Regione Veneto (pag. 81 dello *Studio preliminare ambientale datato settembre 2026*).

In via collaborativa si riferisce che il primo, ricadente in Regione FVG, è identificato come corpo idrico IT0603SS1N2 e codice europeo ITARW06PI09100020FR. Gli esiti dei monitoraggi biologico e chimico effettuati da ARPA durante il sessennio 2014-2019 hanno evidenziato uno stato ambientale Buono, determinato da uno stato ecologico Elevato e uno stato chimico Buono.

Tutti i dati relativi agli Elementi di Qualità Biologica (EQB) e ai parametri chimici del corpo idrico in esame, monitorati da ARPA FVG in conformità alla Direttiva 2000/60/CE (WFD) e al D.Lgs. 152/06, sono consultabili sul sito ufficiale dell'Agenzia al link indicato di seguito.

Si invita a prenderne visione nella presente scheda specifica per integrare le informazioni:

<https://www.arpa.fvg.it/temi/temi/acqua/sezioni-principali/acque-interne/qualita-delle-acque/>

In conformità a quanto disposto dalle "Linee Guida per la predisposizione dei piani di monitoraggio (art. 14 comma 2 lett. K e art. 36 commi 2 e 4 L.R. 11/2015) e schema tipo della domanda per la determinazione del Deflusso Minimo Vitale e relative linee guida (art. 14 comma 2 lett. I e art. 36 comma 3 L.R. 11/2015) – AGGIORNAMENTO MARZO 2020" (par.3.8, punto 11), non essendovi tratto sotteso d'alveo del corpo idrico non è necessario predisporre un Piano di Monitoraggio Ambientale.

Si chiede di integrare le descrizioni per il corpo idrico recettore delle acque turbinate.

Si ricorda comunque che:

- si dovranno evitare interventi che possano peggiorare gli obiettivi di qualità ambientale;
- si dovrà verificare la correlazione nell'applicazione degli obiettivi previsti sia dalla Direttiva Alluvioni e sia dalla Direttiva Acque.

**In merito alla componente qualità dell'aria ed emissioni in atmosfera dei mezzi di cantiere**, si legge che per la realizzazione delle opere e scavi vengono stimati circa 14.000 mc di volumi di materiale di smarino dei quali circa 4000 mc provenienti dall'area di cantiere dell'opera di presa ed i restanti dall'area di cantiere della centrale (pagg. 52 e 55 della *Studio preliminare ambientale settembre 2025*).

Constatato che la viabilità interessata a raggiungere le due aree di cantiere è:

- per l'area opera di presa l'accesso avverrà dalla S.P. 251, ovvero dal tornante a quota 605 m s.l.m che risale la valle del fiume Piave in direzione del comune di Erto e Casso. (pag. 52 della Relazione della *Relazione tecnico illustrativa datata luglio 2016*);
- per l'area della centrale e canali di scarico l'accesso sarà realizzato in destra idrografica con una pista di cantiere che, collegandosi con un tratto di viabilità esistente nei pressi del Ponte delle Roste sul torrente Vajont, risalirà l'alveo del torrente Vajont fino alla forra in modo da ricollegarsi con la galleria esistente e carrabile, di sezione 4 x 4 (pag. 59 della Relazione della *Relazione tecnico illustrativa datata luglio 2016*);
- per l'imbocco del canale di scarico del lago residuo "C": sarà realizzata una strada di servizio che scenderà in destra orografica all'incirca in corrispondenza del km 95 della S.P. 251 della Val di Zoldo e Val Cellina (pag. 60 dello *Studio preliminare ambientale datato settembre 2025*);

nella documentazione non viene riportata la valutazione delle emissioni in atmosfera in seguito al traffico dei mezzi di cantiere. Si chiede di fornire una valutazione quantitativa del numero dei mezzi in transito (mezzi/die; mezzi/ora) lungo le due viabilità interessate in entrata/uscita dai cantieri verso i luoghi di destinazione; conseguentemente una valutazione delle emissioni in atmosfera (polveri e gas) generate dal traffico di cantiere in particolare in attraversamento dei centri abitati di Erto-Casso e Longarone.

Si chiede di indicare le fonti dalle quali saranno acquisite le informazioni sui flussi di traffico.

Si segnala a proposito quanto riportato sul sito dell'Agenzia al link sotto riportato:

<https://www.arpa.fvg.it/temi/temi/sviluppo-sostenibile/sezioni-principali/inventario-regionale-emissioni-in-atmosfera/traffico-veicolare-in-fvg/#inemar:-come-si-stimano-le-emissioni-da-traffico>

**In merito alla componente rumore**, visto quanto illustrato nello "Studio preliminare ambientale datato settembre 2025" va sottolineato che il presente parere fa riferimento all'ambito definito dalla normativa di settore in materia di inquinamento acustico che non riguarda in particolare i possibili effetti sulla componente naturalistica.

Considerato sia il contesto territoriale che la natura dell'attività e alla luce delle evidenze emerse nell'istruttoria svolta, si ritengono, per quanto di competenza, sostanzialmente condivisibili i contenuti della documentazione presentata relativamente all'intervento in oggetto.

Con particolare riferimento alla fase di corso d'opera per la realizzazione del progetto proposto (fase per la quale si prevede un impatto non trascurabile sotto il profilo acustico), si constata che non sono individuati dal Proponente i recettori abitativi in prossimità delle aree coinvolte dalle lavorazioni. È tuttavia verosimile che un certo impatto possa essere generato dalla presenza del traffico indotto dal cantiere. Resta fermo che per la fase di cantiere potrà essere richiesta al competente Comune l'autorizzazione, ai sensi dell'art. 6, comma 1, lettera h) della L.R. 447/1995 e dell'art. 20, comma 6, della L.R. 16/2007, allo svolgimento di attività rumorosa temporanea, anche in deroga ai limiti acustici; al riguardo si evidenzia che ARPA FVG ha predisposto le Linee Guida reperibili sul sito dell'Agenzia all'indirizzo:

<https://www.arpa.fvg.it/temi/temi/rumore/sezioni-principali/modulistica>.

Si ritiene tuttavia opportuno che, al fine di confermare l'effettiva trascurabilità della rumorosità prodotta dalle opere in progetto una volta avviate a regime, sia eseguita una campagna di misurazione, anche per tramite di un rilievo puntuale in posizione ricettore-orientata, di durata rappresentativa dei fenomeni sonori (indicativamente almeno 20 minuti), sia in *ante-operam*, al fine di caratterizzare il clima acustico esistente, sia in *post-operam*, durante il funzionamento ordinario dei nuovi manufatti.

A tal proposito:

- i rilievi fonometrici e le pertinenti valutazioni dovranno essere effettuati da un Tecnico Competente in Acustica regolarmente iscritto all'elenco nazionale ENTECA;
- dovranno venir comunque individuati i recettori abitativi più prossimi ovvero più esposti all'opera in oggetto, e le posizioni di misura dovranno essere opportunamente georeferenziate e indicate su idonea planimetria;
- i futuri rilievi fonometrici siano sempre adeguatamente caratterizzati con l'indicazione delle sorgenti sonore concorrenti, mediante le storie temporali - *Time History* - delle misure esperite e l'analisi in frequenza sugli spettri dei minimi per bande in terzi di ottava lineare; questi ultimi siano attentamente valutati al fine di poter confermare l'assenza di componenti tonali del rumore associate al funzionamento degli impianti, eventualmente penalizzabili ai sensi di legge (si suggerisce inoltre di corredare la rappresentazione con i pertinenti sonogrammi, ove disponibili, strumento utile a rappresentare l'impronta acustica dei fenomeni sonori occorsi).

Qualora, all'esito delle misure esperite, emergessero elementi di criticità o impatti imprevisti dovranno essere tempestivamente proposte e adottate idonee soluzioni di contenimento del rumore.

Si ricorda che l'eventuale impiego di sorgenti rumorose asservite all'attività non indicate nelle presenti relazioni tecniche, costituisce una modifica impiantistica all'attività medesima che dovrà comportare un aggiornamento delle valutazioni qui presentate.

**In merito alla componente vibrazioni**, si osserva che, in mancanza allo stato attuale di una disciplina normativa nazionale che definisca i limiti pubblicitici applicabili, le metodiche di riferimento sono descritte in due norme tecniche di unificazione (UNI 9614 - Misura delle vibrazioni negli edifici e criteri di valutazione del disturbo e UNI 9916 – Criteri di misura e valutazione degli effetti delle vibrazioni sugli edifici). Tali norme non trovano tuttavia diretta applicazione nell'ambito di intervento pubblicitico.

**In merito alla componente elettromagnetica** si ricorda che in fase autorizzativa del progetto proposto dovrà essere valutato l'impatto elettromagnetico dell'opera, comprensiva degli allacciamenti *"alla rete MT di e-distribuzione S.p.A. tramite la realizzazione di una nuova cabina di consegna collegata in entra-esce su linea MT esistente"*, ai fini della verifica del rispetto dei limiti di esposizione per la popolazione (rif. L. 36/2001, DPCM 08.07.2003, DM 29.05.2008).

**In merito alla gestione dei materiali movimentati risultanti dalle operazioni di escavazione**, non essendo l'opera al momento soggetta alla procedura di AIA né VIA, non è prevista dalla norma in questa fase la presentazione di un Piano di Utilizzo (art. 9 D.P.R. 120/2017) né di Piano Preliminare di Utilizzo in sito delle terre e rocce da scavo escluse dalla disciplina dei rifiuti (art. 24 D.P.R. 120/2017).

Si rammenta che il riutilizzo in sito delle terre e rocce da scavo escluse dalla normativa dei rifiuti è consentito, previa verifica dei requisiti ambientali, ai sensi dell'art. 24 del DPR 120/2017. Nel caso in cui l'intervento sia assoggettato a VIA si renderà necessaria, ai sensi del comma 3, la presentazione di un "Progetto preliminare di utilizzo in sito delle terre e rocce da scavo escluse dalla disciplina dei rifiuti" debitamente formulato. Si rammenta che nel caso in cui sia previsto il riutilizzo in siti diversi ci si potrà eventualmente avvalere delle procedure dell'art. 21 del DPR 120/2017 o, qualora le opere relative all'intervento dovessero essere soggette ad una procedura di VIA o AIA, sarà necessario riferirsi all'art. 9 del DPR 120/2017.

Per ulteriori approfondimenti sul tema si suggerisce di riferirsi alle Linee guida sull'applicazione della disciplina per l'utilizzo delle terre e rocce da scavo contenute nella Delibera del Consiglio SNPA N. 54/19 del 09.05.2019 ed alla Sezione FAQ sul sito istituzionale di ARPA FVG [http://www.arpa.fvg.it/cms/tema/rifiuti/dati\\_ambientali/allegati-terre-rocce/FAQ120.html](http://www.arpa.fvg.it/cms/tema/rifiuti/dati_ambientali/allegati-terre-rocce/FAQ120.html)

In riferimento a quanto sopra espresso si chiedono le integrazioni alla documentazione presentata.

Oltre quanto sopra riportato si segnala che secondo la procedura di processo (**PP 21.01** Ed. 3- Rev. 5 – 08.01.24) della *SOS Valutazioni e Pianificazione VIA e VAS* prevista dal Sistema Qualità ISO9001 di cui ARPA FVG ha ottenuto la certificazione, per ogni avvio di pratica, viene compilata una anagrafica della Ditta Proponente. In occasione di tale attività, alla consultazione di siti di visura camerale (<https://www.ufficiocamerale.it/8656/welly-red-srl-in-liquidazione?srsItid=AfmBOooqUSGnnCjCH2O2Tkg-L9DAUgRmINfN4nFA4xDaKMAL28NUoYR7>) risulta che la ditta Welly R.E.D. Srl sia in liquidazione.

Si chiede all'ente competente di fornire indicazioni in proposito in relazione al proseguo dell'iter in oggetto.

Distinti saluti

La responsabile della S.O.S.  
Dott.ssa Stefania Del Frate  
*(documento informatico sottoscritto  
con firma digitale ai sensi del d.lgs. 82/2005)*